



noi COMMERCianti



84 luglio 2009

www.ascombassano.it - info@ascom.bassano.vi.it



17 Studi di settore

Ricalibrato il peso degli strumenti fiscali



19 Crediti

Consigli di dialogo con le banche



20 Tradizioni

Bassano, Romano e i bei tempi



22 Concessionari

Le quattro ruote invadono le piazze

www.ascom.bassano.vi.it



Un sindacato a 360°

- Asse produttivo
- Promozione del territorio
- Servizi fiscali
- Servizio paghe - Consulenza del lavoro
- Accesso al credito
- Supporto nuove imprese
- Consulenza legale, amministrativa, tributaria
- Qualità, sicurezza e ambiente
- Informazione al consumatore
- Consulenza al governo
- Consulenza al mercato

Gli scenari della ripresa



questo numero



Ricaricare le pile per ritrovare smalto e idee

di Teresa Cadore

Cari colleghi e amici, questo numero esce a ridosso delle ferie, per coloro che potranno prendersi qualche giorno di riposo.

Molti di noi saranno al lavoro, altri invece potranno pensare a un libro da mettere in valigia.

Suggerisco: "Storie di uomini e donne che hanno avuto il coraggio di rialzarsi", di Mario Calabresi (figlio del commissario Calabresi), edito da Mondadori. La domanda di fondo è: che cosa accade nel cuore di chi cade e trova la forza di rialzarsi, magari con fatica e dolore, ma senza aspettare la fortuna?

Di fronte ad una situazione economica ancora complessa, molti di noi

potrebbero chiedersi quale futuro potrà avere la propria attività commerciale. Per questo motivo l'esempio di chi si è dovuto reinventare la vita può darci stimoli di innovazione e creatività utili a superare l'impasse.

Cito dal libro: "La crisi di Wall Street, la crisi del lavoro e di un modello di finanza senza regole, ha sconvolto la loro vita, li ha spinti a cambiare radicalmente idee e prospettive, ma restano convinti che l'America abbia dato loro, che sono figli di immigrati, una possibilità che da nessuna altra parte avrebbero avuto".

Auguro a tutti di poter ricaricare le pile, ci servirà ancora molta energia.



● COMMERCianti

Periodico dell'Unice, Unione dei Commercianti del Turismo e dei Servizi del mandamento di Bassano del Grappa registrazione tribunale di Bassano n. 8/87 c.c./7717 orn. del 5.5.1987

Comitato di redazione

Teresa Cadore
Paolo Lunardi
Renato Favero
Marco Bernardi
Sergio Dussin
Danielle Freato
Katala Pazzini
Flavio Baggio
Riccardo Collegghin

Direttore responsabile

Antonio Balestra
Hanno collaborato
Federica Milozzi
Alessandro Zaitoon
Consulenza editoriale
Studio Strati

Progetto grafico

ADIV Coscinoni
advagaparin@libero.it
Editore: UMICE
largo Farolieri 52M,
Bassano del Grappa
tel.0424523108 fax 521367

Stampa: CTO

Cooperativa Tipografica Orpila
via Corbelli 9 - Vicenza
cto@ctolop.it

dopo il voto

Tanti nelle liste e Illesi eletto sindaco

Ci sono stati anche numerosi commercianti in prima fila nelle liste per le elezioni amministrative svoltesi di recente a Bassano e nei comuni del mandamento. Si è trattato di una partecipazione assai numerosa.



«Per la prima volta abbiamo visto una partecipazione diretta come, in liste di diversa estrazione, che è stata all'insegna di un impegno chiaro e trasparente», ha detto la presidente Teresa Cadore - e questa valorizzazione

nelle maggioranze, che siano all'opposizione. Nella città di Bassano a candidarsi nelle diverse liste sono stati Raffaele Di Rosa, Renato Favero, Cristofaro Lo Iudice, Carlo Da Campo, Enrico Di Rosa, Giovanni Borin, Carlo Binotto. Ma anche nei comuni dell'hinterland numerosi sono stati i candidati. Tra tutti citazione d'obbligo per Mauro Illesi, associato dell'Unione (nella foto), eletto sindaco di Campolongo sul Brenta.

L'assemblea sociale I temi discussi nella riunione annuale dei soci al Palladio contenuti nella relazione della presidente, Teresa Cadore

Scenari di crisi, scenari di crescita

Gli spunti per un modello idoneo a rilanciare il territorio dell'Unione

Crescita ancora possibile? Modelli di sviluppo per il nostro territorio" è stato il titolo dell'assemblea sociale dell'Unione del Commercio del mandamento di Bassano del Grappa. L'argomento è stato sviluppato dalla relazione della presidente Teresa Cadore, che ha preso spunto dall'età dei suoi cinque nipoti e dei ragazzi che hanno incontrato il meeting con una cantata, per ricordare: "I migliori anni della nostra vita saranno per noi e per loro quelli che ci aspettano, che avremo davanti, ma nel vivere l'oggi dobbiamo assumercene la responsabilità di prepararli".

Da qui la presidente dell'Unice ha iniziato a delineare i temi e gli scenari utili a capire quale modello l'Unione si sente di proporre per il territorio, i cittadini e le loro imprese. In queste pagine una sintesi dei temi trattati.

Modello veneto, cambiamenti epocali

Vittorio Filippi, sociologo e docente di Ca' Foscari, dice che la famiglia veneta negli anni '50 e '60 è stata motore sia di solidarietà che di imprenditorialità e da lì è nato il tessuto delle nostre piccole e medie imprese. Purtroppo questo tipo di famiglia non c'è più, in Veneto c'è il 29/30% di rotture coniugali, e uno degli effetti lo si riscopre anche nel passaggio generazionale di molte imprese. Il cambio generazionale richiede figli e nipoti motivati, ma se ci sono situazioni familiari fra-



gile e non motivanti il cambio della guardia diventa difficilissimo. Sempre secondo Filippi oggi i giovani sono il segmento più fragile per diversi motivi: tempi lunghi per la scuola, confusione esistenziale, difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Inoltre non ci eravamo mai trovati con questa eterogeneità etnica. Sarebbe ingenuo pensare che basta

lasciare trascorrere il tempo perché gli stranieri diventino come noi. Loro ci mettano di fronte alle nostre incertezze, alle debolezze delle nostre radici culturali. Ma questa famiglia veneta che negli anni '50 e '60 rispondeva a regole culturali precise tale da essere motore di crescita economica, si è trasformata ma il pluralismo ha anche aperto la strada alla confusione.

Ultimi per laureati, primi per telefonici

Nell'analisi del tessuto socio-economico, il rapporto 2008 "Innovazione di sistema" Fondazione Rosselli - Corriere della Sera pone l'Italia, su 19 Paesi, ultima per laureati e ricercatori, e prima per telefonici. La ricerca conferma la supremazia nord europea e americana tra i Paesi più capaci di creare le premesse per sviluppo e competitività, sapendo usare al meglio il capitale umano, la ricerca scientifica, ma anche di modernizzare infrastrutture come rete ferroviaria e banda larga, di produrre brevetti e alta tecnologia. Quanto al Nordest, per Giuseppe De Rita può essere visto come un magnete per la

SEGUERE

Scenari di crisi, scenari di crescita

La sua potenzialità come piattaforma finanziaria, commerciale, turistica e logistica del collegamento fra Europa occidentale e sud orientale e ancora l'Asia centrale.

La dinamica economica guarda sempre più ad est. Vent'anni fa eravamo nel momento storico giusto, oggi dobbiamo fare in fretta, quasi rincorrere gli eventi perché le cose da fare sono sempre quelle: gestire il territorio del Nordest per farne una grande piattaforma continentale dei movimenti di merci e di persone, della logistica, della commercializzazione e della finanza, dei flussi turistici sempre più bidirezionali fra est e ovest, della formazione e della ricerca. De Rita non però un problema: abbiamo una classe dirigente con una cultura sufficientemente innovativa? E le centinaia e migliaia di piccoli imprenditori, intuitivi aggressivi, innovativi nelle loro avventure individuali ma poco attenti ai problemi collettivi e agli obiettivi di sistema, sapranno darci una svegliata per premere sugli apparati in questo senso?

Il carattere delle aree che resistono

C'è anche un'Italia che non si dà per vinta. Un anno fa sempre la scuola di De Rita con il rapporto "L'Italia dei territori" ha presentato il nocciolo duro costituito da realtà territoriali d'eccezione pronte a reagire alla crisi. Si tratta di 71 territori produttivi e industriali, 65 aree dell'accoglienza e del turismo e 25 piccoli di inno-

vazione e della logistica. In testa ai territori produttivi c'è la riviera del Brenta con il suo calzaturiero. Punti di forza di tali eccellenze sono: il dinamismo imprenditoriale, la qualità delle risorse umane, la validità della classe dirigente locale. Tra gli elementi che invece ostacolano il territorio ci sono: le carenze infrastrutturali, la miopia delle classi dirigenti politico-imprenditoriali, la mancanza di colla-



borazione tra i player locali e il cattivo funzionamento delle amministrazioni pubbliche.

Turismo, leadership tutta da recuperare

Nel 1970 eravamo il primo Paese al mondo per numero di turisti stranieri. Siamo ora scivolati al 5. posto, dietro Francia, Spagna, Stati Uniti e Cina. Un declino che sembra inarrestabile per un settore che da noi vale il 10% del Pil, dà lavoro a 2 milioni di

persone e muove ogni anno 90 miliardi di euro. Solo in parte non dipende da noi, infatti è tutta l'Europa ad essere in declino, ma la responsabilità è soprattutto nostra. Una prima spiegazione è che la nostra industria turistica è poco competitiva. Nella speciale classifica del World Economic Forum, siamo solo al 28. posto. Ultimi nella vecchia Europa a 15, dietro a tutti i potenziali rivali come Francia e Spagna.

quì. Lo studio sottolinea come l'Italia spenda per la promozione più o meno la stessa cifra degli altri Paesi del vecchio continente: 160 milioni di euro l'anno contro i 180 della Francia e 170 della Spagna. Solo che di questa somma viene assorbita dagli stipendi e dalle consulenze delle strutture che di questo si occupano. E manca sempre un coordinamento reale che promuova il marchio Italia

unendo città d'arte, mare e montagna che oggi corrono ognuno per conto proprio.

Le riforme, nodo cruciale per il risveglio

Qui Teresa Cadore si è riferita alla relazione di Emma Marcegaglia. I danni prodotti dalla crisi sono enormi, quest'anno l'attività economica mondiale diminuirà dell'1,3%, la contrazione più alta dalla seconda guerra mondiale. Da gennaio però qualche segno di ritorno di fiducia è apparso nei mercati finanziari e nell'economia reale. Negli Stati Uniti persino nel settore immobiliare. Qua e là si intravede un rimbalzo delle produzioni, la ripresa è cominciata in Cina, ma il recupero richiederà tempo. Ma come avverrà la crescita? I nuovi motori saranno l'innovazione tecnologica, in particolare nei prodotti per l'energia e l'ambiente e la maggiore integrazione nell'economia mondiale dei paesi emergenti. Nei prossimi due decenni il numero globale delle persone ad alto reddito salirà di 500 milioni, quattro quinti dei quali nei Paesi emergenti. L'Italia è ben posizionata per offrire loro le cose nuove che possono al mondo. Si devono inoltre elevare le ambizioni



Teresa Cadore durante il suo intervento nel salone del Palladio. Al tavolo della presidenza, da sinistra: Bernardini, Fietta, Pezzin, Lunardi, Celleggini. A destra alcuni interventi degli ospiti: dall'alto Filippini, vicepresidente provinciale Ancon, Stalchiero (Assorifugiati), Pettenuzzo (CNA), Orino, sindaco di Romano, Secca, vicepresidente della Provincia, Bizzotto, ex sindaco di Bassano

europee: troppo a lungo si è pensato che l'Europa potesse fare a meno dell'industria. Una Europa forte potrà riscoprire il valore del suo tessuto produttivo. Quanto alla crisi, non può essere un alibi. I numeri dimostrano che senza interventi immediati e decisivi l'uscita dalla crisi sarà troppo lenta e metterà a rischio imprese e coesione sociale. E qui entrano in gioco le riforme, senza le quali, con il passo corto dell'economia italiana negli ultimi 10 anni, il ritorno sui livelli produttivi precrisi non avverrebbe prima del 2013. La presidente Cadore ha citato testualmente due passaggi della Marcegaglia. Il primo:

"Mi rivolgo a lei presidente Berlusconi: il consenso che ha saputo conquistarsi è un patrimonio politico straordinario. Lo metta a frutto. Usi quel patrimonio per le riforme che sono necessarie. Lo faccia adesso, perché questa è l'ora. Il consenso è un bene inestimabile, chi lo ottiene è chiamato alla prova dell'efficacia". Il secondo: "Un buon federalismo fiscale può migliorare l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione e

aumentare la responsabilità di chi governa. Quando saremo in presenza dei decreti attuativi potremo valutare se sarà un federalismo buono o cattivo". In ogni caso il federalismo non dovrà essere una giustificazione per aumentare la spesa pubblica e la pressione fiscale. A proposito di riforme, anche il Vaticano alla l'età pensionabile a partire da gennaio, da 65 a 67 anni per i dipendenti laici, da 60 a 72 per le donne laiche, da 70 a 72 per i dipendenti ecclesastici, per cardinali e vescovi resti il limite dei 75 anni.

Le carte tornino a fare il loro mestiere

Ancora Emma Marcegaglia chiama in causa le banche: "Da imprenditori pretendiamo che tornino a fare il pro-

prio mestiere: sostenere l'economia che investe e crea posti di lavoro, l'opposto di quell'economia di carta che ha dimostrato tutta la sua fragilità". Il credito è una priorità assoluta, sono troppi i casi di aziende alle quali vengono applicati tassi esorbitanti e vengono ritirati i fidi. Alla replica delle banche che stanno erogando il credito a chi lo merita, Teresa Cadore ha replicato citando Claudio Bammontano, senior advisor di Morgan Stanley: "Più realistico sembra chiedere alle banche una politica di credito intelligente, basata su maggiori capacità di selezionare il buono dal cattivo credito e su una disponibilità a sostenere a fondo, anche con un ruolo di Hausbank, l'imprenditore meritevole. Ciò implica un



approccio al credito differente da quello tradizionale, basato non tanto su un aumento indifferenziato delle garanzie patrimoniali e su un irrigidimento delle condizioni, quanto su una vera capacità di valutazione dell'azienda e del suo potenziale diffusa su tutte le reti distributive. È questa una vera sfida organizzativa, manageriale e formativa per le nostre banche".

Le aree che resistono contano su imprenditori dinamici e su una classe dirigente locale di qualità

Il federalismo serve ma non si sa se il nostro sarà buono o cattivo: e non dovrà portare più tasse

GLI STRUMENTI

Brentafidi e formazione, trend in crescita

L'assemblea dell'Umce ha focalizzato due importanti strumenti a disposizione delle imprese per riuscire a superare la crisi.

Il primo è naturalmente il credito. Proprio il presidente nazionale di Concommercio, Carlo Sangalli, alla prima settimana europea delle Pmi, ha ricordato che le piccole e medie aziende esse costituiscono il 95% del sistema produttivo italiano e rappresentano il 70% dell'occupazione. Il pericolo reale e tangibile anche su scala territoriale è però che queste realtà, vera spina dorsale del nostro tessuto sociale, rischiano di rimanere "senza ossigeno" per sopravvivere, con un accesso al credito sempre più complesso e arido di garanzie. Il 54% delle aziende registra una situazione di bilancio del primo trimestre 2009 peggiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre per il secondo semestre la situazione sembra non evi-

denzare confortanti segnali di ripresa. L'unico dato confortante è sicuramente rappresentato dal Tasso di riferimento stabilito dalla Bce che dallo scorso 13 maggio ha toccato quota 1%, mai così basso nella storia, anche se parte dei suoi benefici sono stati annullati dall'aumento degli spread applicati dalle banche.

Secondo Paolo Galimberti, presidente dei Giovani imprenditori Concommercio, il trattamento che il sistema bancario assicura alle imprese è molto differente a seconda della loro dimensione: mentre per affidamenti fino a 250.000 euro vengono richieste garanzie per il 90% dell'importo, sopra i 25 milioni di Euro (solo per grandi industrie) le banche si accontenterebbero del 20%. La Brentafidi Bassano-Padova rappresenta il "fiore all'occhiello" dell'Umce e nonostante le sue dimensioni siano rilevanti anche su scala regionale, sia per competenza territoriale

(la recente fusione con l'Apppe di Padova ne ha allargato le competenze anche nella confinante provincia), sia per numero di soci che per affidamenti garantiti, non ha mai perso quelle caratteristiche "familiari" che tuttora la avvicinano alle esigenze di ogni piccolo e grande imprenditore.

Con alla guida il presidente Cesare Silvello e i due vice, Fabio Brunello e Giuseppe Gabrielli, e con una bassissima percentuale di partite in insolvenza (il 2,3% nel 2008) e un ancor più irrisorio ammontare dei pagamenti per solfferenza, la cooperativa di garanzia ha registrato un +14,51% rispetto al 2007 per crediti erogati. Dall'Umce viene un appello ai Comuni: prendendo a esempio quanto fatto dall'amministrazione di Bassano, intervengano ad aumentare i fondi di garanzia che si trasformano poi in reali possibilità e facilitazioni di accesso al credito riservate alle imprese locali.

L'altro strumento fondamentale è la formazione. L'attività dell'ufficio formazione Umce è stata negli ultimi mesi di una vivacità più unica che rara, e la grande risposta avuta ai corsi testimonia che le imprese hanno capito da tempo la sua importanza. L'Umce poi, grazie alla credibilità di cui gode in Regione, è titolare di ben due progetti per "adattabili" (occupati) e per gli "innovativi" (sempre per occupati), più altri due progetti in partnership con Enti di formazione del territorio.

Libretti sanitari: 1.083 persone a registro, tra corsi base e di rinnovo, suddivisi in 33 differenti sessioni, per lo più organizzati con le docenze dei tecnici della prevenzione del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Asl 3.

Sicurezza: un esperto ad hoc da metà dicembre sino al 16 gennaio ha fornito una consulenza dettagliata e personalizzata a circa 350 aziende. Sei corsi Rsp (di cui uno organizzato solo per l'ordine degli avvocati) con oltre 170 iscritti, un corso per Rls, e quattro corsi di pronto soccorso con oltre 110 allievi a registro.

Formazione Fse: accantonando ogni logica di tipo campanilistico l'Umce ha proposto cataloghi formativi unici per tutta la provincia, mettendo insieme i progetti suasi con quelli di Concommercio provinciale, per soddisfare appieno i 10.000 associati del sistema Ascom.

Corsi abilitanti l'attività di somministrazione di alimenti e bevande: la struttura è presente con numerosi docenti (Celleghin, Baggio, Lago, Carollo, Gamba) e per gli aspetti igienico-sanitari lezioni sono state tenute dal responsabile del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Asl di Bassano, Pierremilio Cecon.

LE PREMIAZIONI

Il grazie dell'Unione a Flavio Baggio, per 28 anni nel cuore pulsante dell'associazione

Fra le premiazioni quella principale ha riguardato Flavio Baggio, per i suoi 28 anni di lavoro a favore dell'Unione e degli associati, ora a riposo.

Teresa Cadore lo ha ringraziato per aver contribuito a far crescere e maturare l'associazione. Dopo aver prestato servizio come garzone di bottega prima e poi come impiegato in una nota azienda ceramista locale, Flavio Baggio arrivò all'Umce ben 28 anni fa, mettendosi a servizio della struttura con dedizione e spirito di sacrificio.

Da allora ha sempre lavorato con impegno e professionalità rivestendo, a seconda delle esigenze e delle necessità, i ruoli più diversificati. È lui che di fatto organizzò ed attivò l'ufficio paghe elaborando per anni a mano tutti i cedolini e compilando i registri obbligatori quando ancora non vi erano procedure meccanizzate; è sempre lui l'artefice e il promotore della Brentafidi, quando cooperativa di garanzia era un termine misterioso e sconosciuto, contribuendo a farla diventare ciò che è: senza peraltro mai far mancare l'appoggio visto che tutt'oggi è membro del comitato tecnico. Si è occupato poi di ogni tipo di assistenza ai soci e di tutte le attività di segreteria, per poi seguire per lungo tempo le pratiche previdenziali e pensionistiche sino a far istituire, anche all'Umce di Bassano, uno sportello di riferimento del Patronato della Concommercio: l'E-Nascio.

Nell'ultimo decennio Baggio si è occupato in particolare modo di tutte le iniziative promozionali organizzate dall'Umce: da prima inventato la "4 Passi a Bassano" e poi i più recenti "Mercatini di Natale", ha

affiancato l'attività degli incaricati per realizzare le note mostre visitate da migliaia di appassionati. Sentiranno la sua mancanza a ristoratori, specie i componenti del "Gruppo ristoratori bassanesi" che in lui hanno sempre avuto un importante punto di riferimento a livello organizzativo e promozionale. Baggio è impegnato anche nella vita privata sia quale storico componente della Pro Bassano, sia impegnandosi con "Le arti per voi" che lo ha portato a girare il mondo.



In quattro festeggiano due decenni all'Umce



A vestimento ago di ininterrotto servizio al gruppo Umce viene conferito ai dipendenti che raggiungono il traguardo il distintivo d'oro raffigurante il logo dell'Unione formato da tre "U" fra di loro incastrate a simboleggiare l'Unione tra i Commercialisti, gli Esercenti, gli appartenenti al terziario e l'Unione del Commercio di Bassano che li rappresenta. Durante l'assemblea sociale ben quattro sono stati i dipen-

denti che quest'anno hanno ottenuto il meritato riconoscimento, ricevuto dalle mani della presidente Teresa Cadore con l'augurio di tanti altri anni di sereno lavoro all'Umce: Angelina Campagnolo, addetta alla contabilità, una delle più precise operatrici del reparto codifica, che attualmente segue circa 35 aziende; Giuseppe Carollo, tra i più noti dei consulenti tributari dell'Umce, stakanovista e vero e proprio faro per le aziende da

lui seguite, specie quelle di Enego per le quali tutt'oggi effettua un graditissimo servizio a domicilio; Elena Dissegna, la dolce voce del centralino telefonico: tra i più preziosi il suo lavoro, vista la mole di telefonate che giungono in associazione; Lucia Zampierin, oggi alla contabilità di Brentafidi dopo essere stata per anni all'ufficio contabilità, svolgendo un incessante e impagabile lavoro amministrativo.



Teresa Cadore con i rappresentanti delle altre categorie economiche

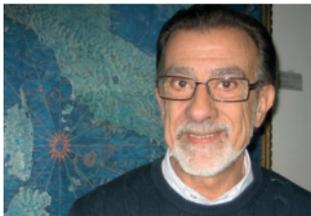
Cariche associative L'imprenditore del settore commerciale ottico è stato eletto dal consiglio direttivo dopo le dimissioni, per norma statutaria, di Favero

Dukic alla vicepresidenza dell'Umce

Per una decina d'anni è stato responsabile comunale di Bassano

Dopo che la carica di vicepresidente dell'Unione del Commercio di Bassano si è resa vacante per le dimissioni di Renato Favero, candidatosi all'elezione delle amministrative 2009, in virtù di quanto previsto dello statuto dell'Umce, i componenti del consiglio direttivo, riuniti in assemblea nella sede di Largo Parolini, hanno eletto il nuovo vicepresidente che rimarrà in carica fino al 31 dicembre 2010, regolare scadenza del consiglio. A ricoprire l'importante ruolo istituzionale è stato eletto con 227 voti favorevoli, due schede bianche e una nulla, l'associato Sergio Dukic,

attuale presidente della categoria degli ottici del mandamento di Bassano, assunta nel 1985. Per una decina d'anni è stato anche presidente comunale dei commercianti di Bassano: in quel periodo seguì con regolarità importanti lavori pubblici e di confronto con le amministrazioni di allora. Il suo inserimento ai vertici dell'Unione sarà senz'altro positivo in quanto il personaggio Dukic avrà ancora qualcosa di interessante da proporre. Con l'investitura della nuova carica, Dukic lavorerà a fianco della presidente Teresa Cadore e del vicepresidente vicario Paolo



Lunardi. Lasciando trasparire un momento di emozione da ringraziato per la stima e la fiducia espressa dal direttivo e ha dichiarato la disponibilità di mettersi al servizio

dell'Unione e degli associati stessi con il desiderio di dedicare ancora il massimo impegno a favore del sodalizio cittadino.

E.B.

DELEGA SPECIALE IN GIUNTA

Costa "inviato speciale" per i problemi valligiani

I problemi che abbiamo sono tanti, ma la questione principale è che finora non sono stati affrontati con sufficiente determinazione e coesione.

Renzo Costa, titolare della gelateria "Da Gino" di Valstagna, è il consigliere aggiunto nell'esecutivo dell'Umce con una delega speciale: Valbrenta. E ne spiega le ragioni.

«La nostra zona è stata sempre un po' trascurata o affidata solamente ai referenti che coprono i singoli Comuni. Il mio compito è quello di essere in contatto con tutti i presidenti comunali e di riferire in Giunta i problemi che emer-

gono, proponendo delle soluzioni».

«La valle del Brenta – prosegue Costa – è isolata rispetto a

Bassano e ai centri più grossi del comprensorio. Deve fare i conti con negozi che chiudono perché la gente si riversa

nelle strutture della grande distribuzione, con industrie che chiudono, con l'impossibilità di ospitare aziende di certe dimensioni visto che i collegamenti stradali sono penalizzanti. Insomma, le difficoltà non mancano».

«Il lavoro da svolgere è immenso: quello di operare in sintonia con gli Enti locali: per questo motivo ho già incontrato i sindaci, pur riservandomi di riprendere ora i dis-



Renzo Costa

La Valbrenta rischia l'isolamento ma è importante polo ambientale e turistico



corsi dopo le elezioni amministrative, visto che tutte le nostre amministrazioni hanno rinnovato i municipi». Con la convocazione di un'assemblea dedicata, i commercianti locali per la prima volta sono stati chiamati a valutare in maniera coordinata e organica la situazione economica e turistica della valle, suggerire iniziative e sviluppare sinergie comuni, allo scopo di attrezzarsi a superare nel modo più efficace possibile l'attuale periodo congiunturale.

«Gli spostamenti, ovviamente, sono una priorità, considerando che la viabilità da noi non è precisamente scorrevole. Ma – sottolinea il delegato – anche la sicurezza lo è, soprattutto alla luce di alcuni episodi criminali avvenuti quest'anno, fra cui sei furti a Valstagna in una sola notte. Una delle nostre indicazioni è di richiedere alle amministrazioni l'installazione di telecamere di controllo per i vari punti di ingresso ai Comuni della Vallata. Proposta che ha poi fornito l'occasione per evidenziare le modalità di accesso al centro agevolato, in modo da rinnovare e realizzare gli impianti di sicurezza e sorveglianza all'interno degli

stessi esercizi commerciali. «Oltre al arredo urbano, parcheggi e ambiente, un occhio di riguardo – assicura Renzo Costa – sarà puntato sui futuri sviluppi dei vari scenari amministrativi, i ripercussioni sull'andamento economico delle piccole attività di prossimità esistenti». L'atteggiamento dei commercianti valligiani non è però solo preoccupato o attendista, ma anche fortemente propositivo.

«Per esempio, – conclude il nuovo membro della Giunta dei commercianti – è indiscutibile che la valorizzazione della Valle passa attraverso i suoi prodotti tipici: dall'olio Dop di Pove alle ormai celeberrime tortine fritte del Brenta, programmando comuni azioni promozionali e di richiamo».

Insomma, la Valbrenta non ci sta a passare da vittima sacrificale rispetto a dinamiche macro-economiche o di presunto sfavore geografico, anzi rilancia puntando su tutti quegli elementi qualitativi che alcuni pensano ancora, erroneamente, come un limite.

A.Z.

LA SCELTA

Vallata da seguire con cura per valorizzarla come polo ambientale e turistico

La vallata del Brenta è nel nostro cuore fin da quando le gite dell'infanzia avevano per meta Borgo o Sella. Senza contare che molti Comuni della Valbrenta fanno parte del mandamento e presentano caratteristiche ambientali e socio-economiche ben diverse da quelle di "pianura", meritando quindi una particolare attenzione.

Il presidente Teresa Cadore ha deciso così – ed è anche un omaggio posto a Bruna Faccinella – di valorizzare la Valbrenta nominando un suo rappresentante. Renzo Costa, all'interno della Giunta dell'Umce.

«È giusto che abbia una sezione a sé, soprattutto in questa fase in cui la struttura economica sta diventando ovunque più fragile e scompaiono aziende storiche, ma parallelamente emerge un nuovo tessuto produttivo. La Valbrenta è un luogo affascinante e offre quelle attrattive che possono costituire una valida alternativa alle vacanze da 800 euro tutto compreso: di sole sette giorni, di cui due di viaggio, e una per-

manenza statica senza molte attrattive. Qui invece abbiamo un ambiente quasi incontaminato e la possibilità di praticare sport in mezzo alla natura, elementi percepiti come garanzia di benessere. Uniamoci tradizione, cucina tipica, trattamento "familiare", e avremo il corrispettivo di Rimini e Riccione, soprattutto per le famiglie con bambini: al posto della spiaggia, torrenti, colline, il fiume, la montagna e le attività che già si possono svolgere in loco».

«Abbiamo in mente – aggiunge il presidente – di coinvolgere l'Università, di coinvolgere l'Università, vedremo se di Trento o di Verona, per redigere un progetto complessivo di sviluppo turistico della Vallata. Le potenzialità non mancano per far stare bene gli ospiti. Importante sarà, in una realtà frazionaria in tanti Comuni, superare eventuali campanilismi e arrivare a confezionare dei pacchetti turistici appetibili. Promuovendo l'intero territorio in forma unitaria, ne riceveremo beneficio tutti i singoli operatori commerciali».



Festa dei commercianti valligiani con l'indimenticabile presidente mandamentale Bruna Faccinella

NUOVI OBBLIGHI

Sicurezza sul lavoro, oltre 350 ai corsi Umce

A 4 aprile 2008 è stato emanato il decreto legislativo n.81 che ha sostituito la famosa legge 626. Anche se buona parte dei vecchi adempimenti sono stati sostanzialmente confermati, il decreto 81 fugge una lunga serie di dubbi interpretativi. Anche per l'elevato numero di "morti bianche" in Italia, spesso causate da palesi violazioni delle norme più elementari, il nuovo provvedimento ha inasprito l'impianto sanzionatorio. La forte rilevanza medica e la quantità di informazioni fornite agli associati hanno portato la quasi totalità delle imprese interessate dalla nuova normativa a contattare gli uffici dell'Unione.

La norma riguarda non solo le aziende che occupano personale dipendente e parasubordinato, ma anche per tutte le attività in forma societaria. Gli adempimenti, ripresi dalla 626, sono molteplici: dal documento di valutazione dei rischi (Dvr), all'obbligo di sorveglianza sanitaria per specifiche categorie, alla formazione obbligatoria per molte figure aziendali. Sono soggetti all'obbligo formativo il Responsabile del ser-

vizio di prevenzione e protezione (Ropp), il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls), il personale addetto ai Antincendio e Primo Soccorso, chi usa il cosiddetto "muletto". Da gennaio ad oggi, l'attività dell'ufficio formazione Umce è stata frenetica, coinvolgendo oltre 350 persone ai corsi organizzati dall'Unione del Commercio, senza considerare le oltre 450 ditte alle quali è stata dedicata almeno un'ora di consulenza per un check-up aziendale. E si contano più di 100 autorizzazioni del Documento di valutazione dei rischi predisposti dall'ufficio Ambiente e Sicurezza ai quali è stata apposta la "data certa", introdotta dal decreto 81, oltre ai numerosi sopralluoghi aziendali effettuati dai consulenti Umce.

«Un vero e proprio "ciclone" che ha investito le aziende e la nostra struttura che ha dato prova di grande versatilità», dice il direttore dell'Umce Riccardo Cellegini. «L'invito alle imprese è di non abbassare la guardia sul tema: per certe violazioni si può incappare in provvedimenti non solo amministrativi, ma anche penali».

Marianna, la signora del commercio

Il 25 luglio è nata Marianna Cenerio in Tassarolo, storica signora del commercio basenese. Con la sorella Delfina aveva fondato il negozio Sorelle Cenerio in piazzetta Mostrovecchio, avendo però iniziato da ragazzina, con tutti i fratelli e la mamma rimasta vedova, dal commercio ambulante. Nel 1954 le due sorelle si separano, ciascuna intraprendendo una propria attività, entrambe, lasciando a Battista il negozio di famiglia e fondando con i rispettivi mariti, Giovanni Tassarolo e Vigiolo Cadere, due nuove attività. Marianna, consociata dalla sua affezionata clientela, è sempre condotta con il marito Giovanni e le due figlie Anna Rosa e Antonella l'attività di via Bellavita. Saggia e sempre presente, ha trascorso un periodo di coerenza, fedeltà alla tradizione e ai valori essendo da sempre contraria alle aperture domenicali perché, sosteneva, "anche il commerciante deve pensare alla famiglia", e aver il coraggio di fare le sue scelte.

Interessante il progetto di mobilità in città abbozzato con i velopedi a disposizione di tutti. Ma con location a volte fuori luogo e senza riparo all'investimento

Quelle bici fiammanti lasciate alle intemperie

di **Ezzelino III**

In una delle mie ultime passeggiate notturne per le vie e piazze cittadine mi sono soffermato qua e là notando alcune situazioni che non fanno accogliere la città, come invece dovrebbe essere. Il tratto del viale pedonale di Viale delle Fosse che va dal caffè Fontana alla porta delle Grazie, presenta alcuni punti luce da troppo tempo "ciechi", alcuni illuminati solo a metà. Anche ad illuminazione completa la luce è scarsa, forse è stato scelto un modello di lampione troppo alto, tanto che il cono di luce non riesce ad illuminare sufficientemente il percorso. Altro problema rilevato riguarda la cattiva manutenzione riservata a strade e piazze pavimentate a porfido. Non credo sia buona soluzione tamponare la mancanza di qualche "sampietrino" con una manciata di asfalto. Così facendo, in poco tempo le belle strade di Bassano perdono l'eleganza e il buon gusto. Per ovviare all'inconveniente bisogna intervenire subito con un restauro ad hoc! Se si lascia passare troppo tempo per il ripristino ci si ritrova a dover intervenire con salati costi di manutenzione.

Un'altra cosa che mi ha lasciato stupefatto è stata la realizzazione del progetto "bicicittà". Molto interessante l'opera, meno convincente l'attuazione del progetto. Con un investimento di tale portata dovrebbe esserci stata maggior cura nell'individuazione delle "location" prescelte. È mortificante vedere piazzetta Guadagnin in centro storico deturpata dalla presenza di cicloparcheggi. Questo angolo bassanese potrebbe essere utilizzato per concerti, piccoli spettacoli teatrali e momenti culturali diversi e non ridotto a posteggio di bici con tanto di colonnine ben fissate sul selciato. Ma a parte le postazioni prescelte e che possono anche essere trasferite altrove, il fatto che più mi ha colpito è stato constatare "l'abbandono" alle intemperie di un patrimonio acquistato con i soldi dei contribuenti.

Senza nessuna protezione come saranno ridotti questi velopedi fra qualche mese? Nessuno si è posto il problema della conservazione? Se non si corre ai ripari, quello che mi aspetto di vedere sarà un groviglio di ferri arrugginiti ed inutilizzabili. Certo, va approvata la scelta, confermata anche dal crescente utilizzo dei fruitori di avere attuato un servizio a beneficio dei cittadini, ma ciò che è mancato è stata la sensibilità nell'attuazione del progetto. Non basta realizzare, bisogna anche pensare alla manutenzione e conservazione delle strutture.



Prepariamoci alla caduta dei Quacchositi

(Giuseppe De Rita, Il Corriere della Sera, 1.6.2009)

Il lungo inverno annunciato come il peggiore della nostra storia è passato, portando quasi minori del previsto e inducendo molti a scivolare verso le vacanze estive e a rinviare al rientro la presa di coscienza dei problemi più stringenti. Siamo pur sempre i campioni dell'adattamento continuato. Non sarebbe invece male prepararsi all'autunno. Sappiamo che la recente crisi è arrivata tutta dall'esterno e del tutto imprevista; e sappiamo che buona parte delle nostre possibilità di ripresa e rilancio dipende dall'imprevedibile variare della congiuntura internazionale e dei mercati cui si orienta il nostro export. Ma sappiamo al tempo stesso che il nostro futuro dipende anche dalla capacità di razionalizzare ed innovare la nostra struttura economica e la nostra composizione sociale, magari ricordando che negli anni è stata la seconda a dare senso alla prima.

Questa personale convinzione sul primato della composizione sociale permette uno speciale angolo visuale per capire perché e come si ponga il problema centrale dell'autunno: una dura ristrutturazione del terziario. Immagino le reazioni di coloro che, per opinione o interesse, pensano che i problemi saranno ben altri, dalle riforme istituzionali a quella delle pensioni, dal rilancio delle politiche infrastrutturali al sostegno all'export, dal contenimento della spesa pubblica al controllo della sicurezza collettiva. Tutti temi veri, per carità, ma mancano di un reagentente essenziale: l'incardimento nella composizione sociale e nella sua evoluzione. Un incardimento che invece ha la crisi attuale: il precario del precario lo ritrova nelle più diverse attività terziarie; in molte aziende gli operai cominciano a uscire dalla cassa integrazione mentre vi entrano gli impiegati; la più drammatica perdita del lavoro è quella che stanno subendo impiegati e dirigenti cinquantenni, molto difficilmente riciclabili; le famiglie del ceto medio impiegatizio vivono nel terrore delle negative prospettive di lavoro terziario per i figli; e tanti e tanti giovani avvertono che i tempi su cui avevano puntato le loro ambizioni e aspirazioni (comunicazione, spettacolo, banca, consulenza professionale, ecc.) sono del tutto saturi; anche i loro più



Il sociologo Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis

intensi sforzi di casting sono destinati alla frustrazione. La prateria del terziario in cui si sono "sistemate" le ultime tre generazioni di italiani si è fatta stretta perché l'invidiato processo di ceto-medizzazione iniziato negli anni '70 ha occupato tutto il terziario tradizionale come quello cosiddetto avanzato. E del resto il potere politico ci ha messo del suo, visto che per decenni ogni problema occupazionale, in ogni parte d'Italia, è stato risolto allargando gli sbocchi terziari: nelle supplenze scolastiche, nel precariato statale e parasatale, nelle assunzioni clientelari degli enti locali, nel sostegno indiretto alla moltiplicazione di tutte le attività di progettazione, consulenza, comunicazione, quasi si volesse sistemazione sostenere quelli che Nitti chiamava «quacchositi». Siamo quindi arrivati ad avere quasi tre persone su quattro che vivono in un terziario che si dimostra oggi, costoso, infame e confuso. Dopo tante crisi e ristrutturazioni industriali siamo destinati da ottobre in poi a dover gestire la prima crisi strutturale dello sviluppo italiano. E non siamo preparati: non abbiamo aziende e capacities coerenti al compito, non abbiamo dialettiche e relazioni sindacali consolidate, non abbiamo incentivi e ammortizzatori adatti o adattabili, non abbiamo neppure un inizio di dibattito di politica economica. Forse è arrivato il tempo di farci tutti insieme una cultura, sull'argomento.

Cinque italiani su cento sono «poveri tra i poveri»

(8 Sole 24 Ore, 30.7.2009)

Lo scorso anno erano 8 milioni e 78 mila i poveri nel nostro paese, cioè il 13,6% dell'intera popolazione. Più di un milione di famiglie (1.126.000) è risultata in condizioni di povertà assoluta, per un totale di 2.893.000 persone, pari al 4,9 per cento dell'intera popolazione. Lo rileva l'Istat nel rapporto sulla povertà in Italia, dal quale emerge che quasi 5 italiani su 100 possono essere considerati «poveri tra i poveri» dal momento che non possono conseguire uno standard di vita minimamente accettabile. Dal 2007 al 2008, l'incidenza della povertà assoluta è rimasta sostanzialmente stabile a livello nazionale, ma è significativamente aumentata nel Mezzogiorno, passando dal 5,8% al 7,9%. Le famiglie che nel 2008 si trovavano in condizioni di povertà relativa sono stimate in 2 milioni e 737mila (11,3%). La percentuale di famiglie relativamente povere (la soglia di povertà per un nucleo di due componenti è rappresentata dalla spesa media mensile per persona e nel 2008 è risultata pari a 999,67 euro), riferisce l'Istat, è comunque sostanzialmente stabile negli ultimi quattro anni e inmutati sono i profili della famiglia povera. Rispetto al 2007, non si riscontrano significative variazioni, perché, da un lato, peggiora la

16 a c t a il tutto

condizione tra le tipologie familiari che tradizionalmente presentano un'elevata diffusione della povertà e, dall'altro, migliora la situazione delle famiglie di anziani.

L'incidenza di povertà risulta però in crescita tra le famiglie più ampie (dal 14,2% al 16,7% tra quelle di quattro persone e dal 22,4% al 25,9% tra quelle di cinque o più), soprattutto per le coppie con due figli (dal 14% al 16,2% e ancor più tra quelle con minori (dal 15,5% al 17,8%).

In aumento la povertà nelle famiglie di monogenitori (13,9%), nei nuclei con a capo una persona in cerca di occupazione (dal 27,5% al 33,9%), tra quelle che percepiscono esclusivamente redditi da lavoro, e cioè con componenti occupati e senza ritirati, (dall'8,7% al 9,7%) e tra le famiglie con a capo un lavoratore in proprio (dal 7,9% all'11,2%). Soltanto le famiglie con almeno un componente anziano mostrano una diminuzione dell'incidenza di povertà (dal 13,5% al 12,5%) che è ancora più

marcata in presenza di due anziani o più (dal 16,9% al 14,7%). Il fenomeno è maggiormente diffuso al sud (23,8%), dove l'incidenza di povertà relativa è quasi cinque volte superiore a quella del resto del Paese.

Sulla mina immigrati troppi slogan e poche idee

[Alberto Alesina, Il Sole 24 Ore, 13.6.2009]

In periodo di forte recessione con disoccupazione in aumento, ci si poteva aspettare una vittoria della sinistra, teoricamente più attenta alle esigenze dei più poveri e dei disoccupati. Invece le elezioni europee le hanno viste le destre, in qualche caso xenofobe. In Italia ha vinto più la Lega che il Popolo della libertà, per non parlare del Partito democratico. L'interpretazione è chiara: gli europei si sentono abbastanza tranquilli per quanto riguarda la crisi perché protetti da un welfare state già generoso (altrove meglio che in Italia) mentre ciò di cui sono veramente preoccupati è l'immigrazione. Finché il centrosinistra europeo non dimostrerà di avere qualche idea concreta su come affrontare questo problema, o almeno di riconoscerlo come tale, è destinato a un continuo declino.

Ma non è solo per il futuro della sinistra che non si può più aspettare a comprendere e affrontare il fenomeno immigrazione e il fatto che l'Europa, Italia compresa, sta diventando sempre più multietnica. Non possiamo lasciare che il problema sia trattato a slogan: da una parte rozzo chiosare, dall'altra una Chiesa cattolica che apre le porte a tutti. Anche se comprensibile da un punto di vista morale, ciò è impossibile in pratica, dato che vi sono 700 milioni di africani potenzialmente migranti a poche miglia dalle nostre coste. Bisogna partire dai dati e raccogliergli altri. Gli immigrati legali in Italia producono a loro fetta di reddito nazionale in misura più che proporzionale al loro numero. Molti di loro sono al Nord, e nonostante la grida della Lega aiutano l'economia del Centro Nord che da anni è vicina alla piena occupazione, e in cui molti lavoro non sarebbero svolti comunque dagli italiani. Fra l'altro, in anni recenti i salari degli immigrati sono scesi molto

di più della media. È inutile che ci si illuda, come fa la sinistra, che solo per il fatto che una persona diventi italiana, francese o olandese si assimili immediatamente e che l'idea di "stato-nazione" prevalga come per magia. Difficoltà di rapporti tra gruppi etnici continueranno a lungo, come dimostra la storia degli Stati Uniti, dove tutti si sentono americani ma anche, almeno in parte, italiani, irlandesi, latino-americani, cinesi, neri. I paesi europei sono storicamente lontani dal melting pot, ma saranno sempre più multietnici e in parte già lo sono.

Qualche tempo fa la Lega propose classi differenziate per immigrati, per facilitarne l'apprendimento dell'italiano. È una buona idea? Non lo so, ma so che la risposta dovrebbe venire da studi e da esperimenti in cui alcuni bambini vennero messi in classi differenziate e altri no, per poi valutare i risultati. Così si studia un problema sociale e così si trovano politiche adeguate. Invece il dibattito procede a colpi di slogan. Da una parte (sinistra e Chiesa) un'alzata di scudi preoccupata come se questa fosse una proposta necessariamente discriminatoria. Dall'altra posizioni rozze che finiscono con l'alimentare i sospetti. Spesso l'immigrazione clandestina e quella legale sono mescolate in un unico discorso, come si trattasse in fondo dello stesso fenomeno. Non lo sono. Politiche, anche vigorose, di eliminazione dell'immigrazione illegale sono perfettamente compatibili con politiche di apertura all'immigrazione legale in funzione delle necessità del mercato del lavoro, in un paese, fra l'altro dall'andamento demografico assai avverso. Sappiamo quale tipo e quanti immigrati il nostro mercato del lavoro può assorbire? Studiamolo.

Le elezioni europee confermano ciò che da tempo si sospettava. Il problema dell'immigrazione in Europa rischia di esplodere se le forze più ragionevoli di centrodestra e centrosinistra non lo portano al centro delle loro analisi e di proposte concrete e realistiche.



Famiglie Rom fotografate in Italia

È l'istruzione tecnica che può far ripartire

[Alessandro Schiesaro, Il Sole 24 Ore, 6 giugno 2009]

Tra le non molte osservazioni incoraggianti in una cupa relazione annuale, il governatore della Banca d'Italia ha messo in rilievo il fatto che in questi mesi le imprese che hanno conseguito un primato tecnologico stanno subendo la crisi in misura nettamente inferiore alle altre. Si tratta dell'ennesima conferma, proprio in un momento molto difficile, di quanto le sorti del Paese siano intrecciate con la necessità di rafforzare a tutti i livelli la cultura tecnica e tecnologica.

Un terzo circa del fabbisogno di posti di lavoro nel settore tecnico scientifico resta inavuto per la carenza di diplomati. Tra il 1999 e il 2005, la percentuale d'iscritti agli istituti tecnici sul complesso degli iscritti alle superiori è calata dal 45 al 34,2%, e a partire dal 2003 si è verificato il sorpasso a vantaggio dei licei. Poiché circa la metà dei diplomati tecnici si iscrive all'università, esiste una correlazione diretta tra le difficoltà registrate dall'istruzione tecnica a livello di scuola superiore e il gap che l'Italia continua a mostrare nei confronti degli altri Paesi europei nelle lauree scientifiche e tecnologiche. Solo il 7% dei nostri laureati proviene dal settore tecnico

scientifico, contro il doppio della Germania (14,4%), una media Ue significativamente più alta (10,4%), e soprattutto il 9,4% raggiunto dall'Italia solo pochi anni prima.

Uno degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona è quello di incrementare del 15% il numero dei laureati in matematica, scienze e tecnologia entro il 2010, obiettivo che resta arduo da raggiungere senza riaccendere l'entusiasmo per un'istruzione tecnica di rinnovata autorevolezza e efficacia. Nata come scuola con prospettive oggettivamente limitate, perché sprovvista di sbocchi universitari, l'istruzione tecnica ha faticato per accreditarsi come canale parallelo ma equipollente rispetto ai licei.

Molto resta da fare, soprattutto nel rapporto con gli ordini professionali, per rettificare una percezione in parte erronea. Un sistema di istruzione tecnica più lineare e più efficace può essere il volano di una crescita economica rafforzata.

Una risposta potrebbe venire da una rinnovata attenzione ai politici, che in Italia restano pochissimi. Non si tratta necessariamente di creare nuove università, ma di mettere a punto anche in quelle esistenti strutture gestionali più agili e più facilmente in grado di interagire con la realtà produttiva e l'innovazione tecnologica, magari su base federativa, come sta per esempio avvenendo in Veneto e Sicilia.

BRENTA
DISTRIBUTORI

SERVIZIO RISTORAZIONE AUTOMATICA

LANATIA



**NON ACCONTENTATEVI DEL PREZZO
ESIGETE LA QUALITA' ...**

VI-TV-BL-PD

Tel: 0424.57.43.26 - Fax 0424.81.27.19 - email: info@brentadistributori.it

Crisi, le microimprese pagano il conto. La «cessione» del piccolo ceto medio

[Dario Di Vico, il Corriere della Sera, 26 aprile 2009]

A Varesi artigiani e banchieri del credito cooperativo hanno addirittura steso una carta dei desideri per il territorio del Nord Ovest, un'area decisiva per lo sviluppo del Paese visto che ospita due catene della modernità come la Fiera di Rho e l'aeroporto della Malpensa. Il documento assomiglia a un Manifesto del piccolo ceto medio, rende omaggio «al mercato» ma lo integra e lo «ricorda» con una serie di principi di ispirazione comunitaria che rimandano alla «centralità della persona», alla «unità della famiglia», alla «ricerca della qualità» e al «metodo dell'ascolto».

A Bergamo una dozzina di associazioni di produttori e consumatori, i Collettivi e la Lega Coop, hanno creato un cartello per cercare di imporre un loro candidato alla testa della locale Camera di Commercio, tradizionale roccaforte degli industriali. Da Roma lo slogan scende dalla Confartigianato per il reclutamento 2009 suona quasi apocalittico: «O il declino o no». Intanto da mesi le banche di Credito Cooperativo continuano a guidare queste microimprese tanto del riconoscimento sia della Banca d'Italia sia del ministro Giulio Tremonti. Tutto il mondo dei piccoli è in fibrillazione. Le microimprese, gli artigiani, le partite Iva, i commercianti, i piccoli professionisti non vogliono più far tappezzeria. Si preparano a dar vita a una secessione sociale, vogliono staccarsi da una rappresentanza del Paese che non li convince, anzi li irrita.

La prima vera Piccoli non solo riguarda dal solo loro terro d'elezione, a partire da mitico Nord Est, ma anche Urbino - sansepolcra per fare un esempio - dove è partita una spinta dal basso per una legge di iniziativa popolare a difesa del made in Italy con l'istituzione del marchio «100 per cento Italia». La verità è che la paura per la novità e le varie Conferme o CNA hanno il fondato sospetto che allo fine a pagare il conto della crisi siano loro e solo loro, i piccoli. «I crisi del credito costo alle imprese 13,8 miliardi l'anno», hanno accusato «la colpa è delle banche che non adeguano i tassi di mercato a quelli di riferimento della Bce». Secondo le cifre elaborate dagli artigiani, mentre i grandi comitati di Francoforte hanno ridotto il costo del denaro del 2,25%, il calo di cui si sono giovate le piccole imprese che si presentano allo

sportello è misero: solo lo 0,77%. «Commenti all'effetto banlieue» dicono gli uomini Confcommercio. Argomenta Mariano Bella dell'ufficio studi: «I negozi continuano a chiudere e le nostre città rischiano di non somigliare più a se stesse ma per l'appunto alle banlieue parigine, sempre sul filo della rivolta. Senza fruttivendoli, macellerie, panetterie senza la desertificazione dei centri storici ma anche delle periferie. E se fino a poco tempo il commercio osservava occupazione dagli altri settori ora non è più così». I numeri che produce Bella sono impressionanti: nel solo 2008 hanno chiuso circa 40 mila esercizi, di cui almeno 7 mila tra alberghi e ristoranti. E la previsione, ma forse è il caso di dire la certezza, è che nel 2009 questo record negativo possa essere superato.

Se i piccoli commercianti hanno i capelli dritti anche le imprese manifatturiere di piccola dimensione sono in ambaucio. Lo dimostra, tra gli altri, uno studio della Dun e Bradstreet. Un bollettino di guerra tra i sindacati si comprende con meno di 250 dipendenti e un fatturato inferiore ai 50 milioni di euro rischiano di chiudere o fallire oltre al 6% dei negozi, anche il 7% delle industrie manifatturiere, il 9% delle imprese di trasporto e addirittura il 12% delle imprese edili.

Il subfornitore rimane schiacciato dalla crisi e magari dai comportamenti delle grandi aziende. Il segnale è di allarme: il 20% sono soppressi per l'artigiano delle regioni settentrionali. Compreso il Nord Est. «Quella che manca è la liquidità, non i lavori - puntualizza Giuseppe Borlasi - i portoni delle microimprese chiudono non c'è nessuna organizzazione sindacale a presidiarli, nessun politico a presentare (almeno) la canonica interrogazione parlamentare, nessun cronista a registrare il fenomeno». Se i sindacati presidiassero magari bloccherebbero i binari delle stazioni e andrebbero a farsi sentire sotto le finestre di quei prefetti chiamati dal governo a controllare l'andamento delle economie locali. Il nostro lo fanno. Poco meno di un anno fa Silvio Berlusconi all'assemblea nazionale della Confartigianato disse che «se una cosa va bene alle piccole imprese, va bene al Paese». I fatti, però, smentiscono il presidente Giorgio Guerini, non sono arrivati e finora il governo ha avuto occhi e orecchie solo per le banche e per la Fiat. «Ma una politica che tenga veramente conto di noi non l'abbiamo mai vista». «Per i piccoli commercianti che chiudono non ci sono ammortizzatori sociali come

per gli operai, queste cose contano», commenta il direttore della Confcommercio. Che spiega come la sua organizzazione abbia cercato di evitare di fare «battaglie di retroguardia», ovvero lottare contro le liberalizzazioni, le lenzuolate alla Bersani. «Ma derogare solo e sempre il commercio è stato un errore della politica. I piccoli si sono visti ancora una volta nel mirino».

Il carrello della spesa di Luxottica: pasta, olio e caffè ai dipendenti

[Dario Di Vico, il Corriere della Sera, 8.6.2009]

I primi carrelli della spesa gratuiti per quasi 8 mila dipendenti Luxottica saranno ritirati nei punti vendita della Coop Trentino. Pasta, olio, caffè, parmigiano ed altri prodotti alimentari tutti di marca (il sindacato ha chiesto e ottenuto che ci fosse anche la Nutella) per un valore di 110 euro. È solo l'inizio. In autunno l'azienda fornirà gratis ai figli dei suoi impiegati ed operai i libri di scuola. E poi borse di studio, asili nido, corsi di lingue e persino servizi di medicina specialistica. Si potrà andare dal dentista, dal ginecologo e dal pediatra con un voucher dell'azienda. E Luxottica si propone anche di spronare verso la mobilità sociale dei figli dei dipendenti». Questa storia che a prima vista potrebbe avere dell'incredibile è iniziata due anni fa.

C'era preoccupazione tra gli imprenditori sulla perdita di potere d'acquisto dei dipendenti e alcuni decisero di allargare gratuitamente ad impiegati ed operai gratifiche una tantum. Anche Leonardo Del Vecchio, patron di Luxottica, legatissimo ai destini di Agordo e dintorni, pensò che bisognasse fare qualcosa per allontanare la sindrome della quarta settimana e fu tentato anche con il «premio» di un'auto. I responsabili della nicola vena e relazioni industriali, Risora Pelà e Piergiorgio Angeli, lo convinsero che la via da percorrere era un'altra, meno paternalistica e più moderna. Costoro di comune accordo con il sindacato un welfare aziendale e legarlo a precisi obiettivi di incremento della qualità in fabbrica. Nacque così un esperimento che sta partendo in questi giorni e che è sicuramente destinato ad animare la discussione oltre che a far scuola. Pelà, manager di scuola olivettiana, ci vede una continuità con la cultura socio-comunitaria di Adriano, i dirigenti sindacali della Cgil come Giuseppe Colferai parlano di qualcosa che ricorda la società di mutuo soc-

corso di fine Ottocento, il segretario della Uil Paolo Della la considera un antipasto della cogestione.

Agli occhi dei sindacalisti veneti - a qualsiasi sigla appartengano - Del Vecchio ha innalzato un grande peggiore delocalizzato il minimo possibile (due fabbriche in Cina) ed aver anche di recente deciso di realizzare il centro unico per la logistica di Gruppo a Serico, nel Bellunese. Non in America come avrebbe potuto. Ma come funziona il programma welfare targato Luxottica? L'obiettivo è integrare il salario con una serie di benefit non monetari. Se il gruppo mettesse in busta paga 100 euro in più, ai suoi dipendenti ne arriverebbero solo 50 per effetto del maledetto cuneo fiscale. Se invece regala loro un carrello della spesa da 110 euro le tute blu ne risparmianno altrettanti ma all'azienda l'operazione costa molto meno, perché usando il suo potere contrattuale riesce ad ottenere un maxi-sconto dai fornitori. In più visto che la spesa si fa alla Coop Trentino non solo il Carrefour locale contribuisce a tener su l'economia del territorio. Si obietterà, ma non è che questo nuovo welfare è costruito sull'italianissima elusione fiscale? No, rispondono Luxottica e tirano fuori l'articolo 51 del Testo unico delle imposte sui redditi che prevede l'esenzione dalla tassazione per bene e servizi fino a 258 euro.

Tutti in ferie ma fuori stagione

[Vincenzo Chierchia, il Sole 24 Ore, 13.6.2009]

Aldio alle vacanze per la crisi? No, semmai si va fuori stagione, si risparmia o si studiano modelli a budget contenuto, come a periodi brevi, riscoprono le pensioni» commenta Roberto Gentile, direttore del network agenzia di Frangio Vigorelli. E così quest'anno gli operatori turistici si confrontano con numerose tendenze nuove, frutto dell'adattamento degli italiani alla recessione. Tanti si sono mossi a giugno, sfruttando prezzi in genere inferiori del 30% ai picchi dell'alta stagione. «Le prenotazioni per luglio e agosto sono andubbiamente a rilento - aggiunge Gentile - quest'anno l'effetto traino delle prenotazioni anticipate si è sentito poco. Invece giugno è stata una sorpresa, così come ancor di più l'autunno».

Confermatesi ha stimato un aumento del 5% delle prenotazioni di vacanza questo mese. È l'effetto prezzi - sottolinea Tullio Galbi, segretario di Assoturismo - le famiglie vogliono un'estate lo-



Le vacanze sono sicure, ma cambiano stagionalità, durata e sistemazione

cost. senza lasciare però sulla qualità e soprattutto sulla vacanza. Anzi stiamo che quest'anno a conti fatti gli italiani in vacanza aumenteranno dell'11%». E molti operatori, soprattutto del Veneto, della Riviera romagnola e della Puglia, mettono in rilievo il fatto che l'aumento dei flussi turistici è giunto segna incrementi che toccano l'8%-10% a seconda delle località. Nelle agenzie e sui siti online è poi boom (+15-20%) delle richieste di viaggio per l'autunno, tra ottobre e novembre.

«C'è un grande ritorno - commenta Alessandro Lepri della Trademark di Rimini - di interesse per le strutture alberghiere a due stelle, e per le tradizionali pensioni che oggi sono ristrutturare e in grado di offrire pacchetti integrati soggiorno-spiaggia tutto compreso, indirizzate proprio alle famiglie che, tarattate dalla crisi, sono superattenti al budget». Otto italiani su dieci - sottolinea alla Europcar - vanno messo in cantiere almeno una vacanza fuori stagione, con particolare attenzione per giugno e settembre/ottobre. «Questo è l'anno delle soluzioni alternative - aggiungiamo alla Federberghi - Per risparmiare gli italiani stanno riscoprendo in maniera massiccia la vacanza con amici in case private». «Sulla Riviera romagnola - sottolinea Lepri - ci sono aumenti a due cifre per le richieste di posti nei campeggi e per i bungalow. A pigioni giri anche i camper».

«Per le seconde case in diverse aree la ripresa è addirittura travolgente - aggiunge Emilio Valdameri, presidente della Mercury Consulting - Si registrano incrementi della domanda anche del 300% per gli affitti stagionali ritenuti più abbordabili».

Ribassi record per i listini ortofruttili e dei cereali

[Massimo Agostini, il Sole 24 Ore, 13.6.2009]

I dati Istat sull'andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nel primo trimestre avevano segnalato una prima crepa, dopo il bilancio positivo del 2008. I dati sull'andamento dei prezzi all'origine rilevati da Ismea a maggio denunciano un vero e proprio tracollo: -4,3% rispetto ad aprile e -12,7% rispetto a maggio 2008.

All'interno dell'indice generale, i prodotti zootecnici si «limitano» a un -2,6% su base mensile e a -5,8% in un anno. Con una punta di oltre il 13% per latte e prodotti caseari, ma anche con nuovi cali nell'ordine del 2-3% per bovini e suini.

Per l'aggregato delle coltivazioni però va decisamente peggio. Con una perdita del 5,4% rispetto ad aprile e del 16,6% nel confronto maggio su maggio. E qui spiccano i crolli di alcuni prodotti. Come i cereali, che nonostante il recupero del 10% nell'ultimo mese, segnano -36,3% su base tendenziale, dopo la «bolla» di rialzi da due cifre che si trascina da un anno.

In forte flessione anche le quotazioni di oli (-24,3%), vini e altre bevande alcoliche (-5,8%). Per non parlare dei prodotti ortofruttili, e della frutta fresca in particolare, i cui prezzi a maggio sono crollati del 24,5% in un mese e del 28,7% su base annua. Mentre ortaggi e legumi hanno fatto segnare un calo dell'8%, nel complesso, rispetto ad aprile, recuperando l'11% su base annua.

Il Novecento di Marta Sammartini a palazzo Agostinelli

di Federica Milozzi

Nell'ambito di un più vasto programma di iniziative dedicate dalla città di Bassano del Grappa all'arte veneta del Novecento, dal 13 settembre all'11 novembre 2009 le sale di Palazzo Agostinelli ospiteranno una mostra dedicata alla scultrice di Pieve di Soligo Marta Sammartini.

Nata a Belluno nel 1900, sin da bambina manifesta una passione particolare per l'arte del disegno: non frequenta scuole specifiche, ma studia privatamente e dimostra un'attitudine precoce verso la scultura di piccolo formato.

A partire dal 1913 compie gli studi superiori al Ginnasio di Venezia, dove risiede con la famiglia in palazzo Balbi Valier Sammartini, ed inizia a frequentare lo studio di Annibale De Lotto, uno scultore bellunese noto ed apprezzato che ricopre la cattedra di scultura all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Le sue prime opere modellate nella creta sono piccoli animali, scene di genere che si possono ammirare nelle versioni fuse in bronzo dall'artista nelle prime sale dell'esposizione dedicate agli anni della formazione, avvicinate ad alcuni disegni giovanili e alle opere del maestro, come il Bozzetto per il monumento a Pier Fortunato Calvi per la piazza di Pieve di Cadore, una scultura mai realizzata perché preferita l'opera di Antonio Maraini.

L'esito più alto della produzione di Marta Sammartini viene presentato nella sala

dedicata alla Grande Guerra, con toccanti rappresentazioni di scene di battaglia e di trincea che l'artista studia a partire dal 1915 e che anticipano per tipologia iconografica alcuni lavori monumentali del primo dopoguerra. Si tratta di bronzetti di piccolo e medio formato come Soldato ferito con bandiera del 1917, affiancato da interessanti studi preparatori che ne illustrano il percorso ideativo, e come il gesso Gruppo di artiglieri con cane del 1919-1920 che permette di comprendere un'altra fase della creazione dell'opera prima della fusione in bronzo.

Le più importanti e signifi-



cative sculture dell'artista, alcune ancora riferibili al tema bellico, continuano nella sezione della mostra dedicata al periodo delle grandi esposizioni, che inizia quando Marta Sammartini diciassettenne viene sfolata con la sua famiglia a Bologna, e prosegue fino agli anni Quaranta: il passo L'alpino del 1916, il bronzo L'addio della madre al soldato del 1917-1918, il gesso Gerolamo Savonarola del 1920 e il marmo La



Maddalena Battistella, detta Lena, bassanese, cara unica di famiglia Sammartini, ritratta nello studio dell'artista. Il ritratto in marmo (1937) la presenterà poi avvolta in un "borone", il mantello abissino tradotto dalla moda dell'epoca in un elegante capo per signora.

A fianco, "La danza", bronzetto del 1916. Cinque bambini si riorrono: un gioco che diventa una danza resa lavorando il bronzo con grande leggerezza.

madre profuga del 1918. Medusa pontina presentata alla mostra per i quarant'anni della Biennale di Venezia e il Ritratto di Lena Battistella esposto nel 1938 rappresentano significativi esempi dell'evoluzione dell'opera della scultrice verso opere di maggior formato e dedicate allo studio della figura femminile. Conclude l'esposizione una sala dedicata al tema sacro, affrontato dall'artista nell'ultimo periodo della vita, dopo la sua consacrazione al

Terz'ordine francescano. Disegni preparatori per le sculture, ma anche per le grandi imprese decorative ad affresco, per le illustrazioni di riviste e libri, come quelli per i testi dell'amica Emilia Salvioni, per ceramiche e per formelle dipinte sono il prezioso materiale d'archivio inedito che esposto in mostra completa la figura di questa interessante esponente dell'arte scultorea del Novecento, ma ancora profondamente legata alla cultura artistica veneta del naturalismo ottocentesco.

Fiscale Lo spauracchio dei piccoli contribuenti esce ridimensionato dall'analisi della Corte di Cassazione che lo riporta da strumento accertativo assoluto a elemento statistico

La nuova stagione degli studi di settore Per l'Agenzia delle Entrate sono "incapaci di determinare la capacità contributiva"

Crisi, come ogni anno. Di ritorno dalle ferie, con l'augurio che per tutti (almeno per chi ha potuto farle) siano trascorse tranquille e riposanti, e con le ferie lasciate ancora aperte dal recentissimo versamento delle imposte, che quest'anno è arrivato a trascinarsi sino al 5 agosto, anche questa volta, per la quasi totalità delle aziende rappresentate dall'Unione, non sono mancati quasi trenta secondi di ansia e lenizione, pari al tempo necessario per Gerico, il famoso software di elaborazione degli studi di settore, di emettere il suo verdetto.

Un nostro caro amico, esperto fiscalista e tributarista, il dottor Fiore, purtroppo scomparso di recente, proprio in relazione al risultato restituito da Gerico, soleva dire: "Congruo e coerente, perfetto contributivo". Ma è ancora così? Come si è evoluto nel corso degli anni lo strumento di accertamento degli studi di settore? Che valore probatorio ha? Qual è la valenza dei nuovi correttivi anti crisi? Come deve comportarsi il contribuente non congruo?

Questi sono solo alcuni dei temi interrogativi aperti. Ci piace ricordare come questo ostico strumento nasca comunque da una volontà condivisa con tutte le rappresentanze di categoria a livello

nazionale, proprio per combattere quell'evasione fiscale, parte o l'armento è accentuata in talune zone d'Italia, che in ultima analisi è la vera causa di un livello impositivo tra i più alti in Europa, che nella sua globalità (Irfep, Irap, Inps) supera addirittura il 50 per cento del reddito.

La storia è anche fatta di importanti battaglie sindacali, revisionati e avallati dalla commissione degli esperti e comunque applicati solo in via sperimentale per il primo anno.

La storia più recente è invece legata alla triste situazione congiunturale, che ha costretto tutte le organizzazioni imprenditoriali a reclamare una ulteriore revisione degli Studi. A febbraio di quest'anno sono stati infatti predisposti dei questionari per il monitoraggio della crisi, ed anche in questa occasione, nonostante il particolare momento, l'Umec ha partecipato attivamente alla raccolta dati, inviando oltre 100 questionari. Ecco dunque che per magia, a maggio, sono arrivati i cosiddetti "correttivi anti



crisi". Su quasi tutti gli Studi, i soggetti "non congrui" hanno quindi potuto beneficiare di questo correttivo che in

molto casi è veramente servito per "abbassare l'asticella", permettendo quindi un adeguamento meno oneroso.

I dati comunque ci spaventano: siamo passati da un 70 per cento di congrui naturali nel 2005 ad un 57 per cento nel 2007 e le previsioni, per il 2008, sembrano confermare questa tendenza.

Insomma di acqua sotto i ponti ne è passata dal lontano 1993, cioè da quando in Italia vennero introdotti gli Studi di settore, e di avvenimenti ne sono susseguiti a tutti i livelli. Insomma di acqua sotto i ponti ne è passata dal lontano 1993, cioè da quando in Italia vennero introdotti gli Studi di settore, e di avvenimenti ne sono susseguiti a tutti i livelli. Da sempre però un punto focale è rimasto aperto con una giurisprudenza di riferimento spesso in contraddizione: qual è la valenza giuridica dello strumento ai fini dell'accertamento?

Si è fatto un gran parlare di presunzione semplice e presunzione relativa, di contraddittorio, di onere della prova di scostamenti tra il dichiarato e lo standard, di avvisi di accertamenti e finalmente, a far luce come un faro nella notte in mezzo al mare, è arrivato in fine luglio un autorevole parere della Corte di Cassazione.

Ritorna l'esigenza, per le verifiche contributive, anche di altri dati oggettivi e probatori. Intanto sono arrivati dei correttivi

Esso ribadisce i mezzi termini, che l'accertamento a Studi di settore non può fondarsi solo sulla base dello scostamento tra quanto dichiarato ed i livelli di congruità previsti e ident

segue

La nuova stagione

ficati in via generalizzata. Questo non basta e quindi spetta al Fisco confortare questa presunzione, che a questo punto non assume più quegli elementi gravi, precisi e concordanti di un tempo, con ulteriori elementi oggettivi.

Dalla parte della Cassazione, insomma, lo Studio di settore esce fortemente ridimensiona-

to, tornando a rivestire quel ruolo di mero indicatore statistico, utilissimo però all'erario al fine di operare delle preselezioni sulle posizioni da assoggettare a controllo.

Del resto già da tempo molti uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate hanno fortemente ridimensionato, se non addirittura rinunciato ad utilizzare lo Studio di Settore quale strumento di accertamento automatico se privo di ulteriori ed oggettivi elementi probatori, dando così riscontro a quanto affermato dallo stesso Attilio Befera, direttore generale dell'Agenzia, che li ha definiti "fisiologicamente incapaci di individuare in

maniera credibile la capacità contributiva".

Chiediamo solo volgendo uno sguardo all'incerto futuro economico, dove ancor più sarà necessario tener conto, ai fini fiscali, degli effetti negativi della crisi economica (che comunque i grandi economisti ci dicono aver già toccato il suo punto minimo), rivisitando quindi nella sostanza questo antiquato dispositivo statistico di accertamento, nella speranza però che tutto porti ad una più tollerabile e sopportabile pressione fiscale per i piccoli imprenditori, cuore pulsante del nostro territorio.

Riccardo Colleghe

Un metro per misurare il rapporto con la banca

CREDITO

1 rapporto tra la banca e l'impresa: come massimizzare i finanziamenti e ridurre i costi? Come investire l'eventuale liquidità aziendale? Quali indicatori usa la banca per valutare l'impresa? E come presentare alle banche il proprio bilancio? Risposte interessanti sono venute dall'incontro al Centro Produttività Veneto di Vicenza, nell'incontro con Riccardo Petroni, consulente aziendale ed esperto di rapporti fra banche e imprese.

Secondo il Sole 24 Ore ha spiegato Petroni - la maggiore preoccupazione per gli imprenditori è il "credit crunch", ovvero le restrizioni nell'erogazione del credito. Dunque la "stretta creditizia" e la sua gestione sono considerate le priorità numero uno. Ma i problemi erano già iniziati a causa degli accorpamenti tra banche: di rado un'azienda che aveva 1 euro di fido con la "banca A" e 1 euro con la "banca B", riusciva a avere 2 euro dalla "banca C" nata dalla fusione di A e B.

Con la recessione, nuova drastica riduzione di liquidità delle banche: tanto drastica da non farsi più credito fra di loro. E con il calo "dell'eurobor" (tasso di riferimento europeo nelle transazioni di capitali) gli "spreads" delle banche, i margini di "guadagno", si sono ridotti al minimo.

In questo contesto è determinante conoscere il "metro" con cui le banche misurano le nostre aziende per definire la quantità di credito da erogare. Come su una nave, è necessario avere tante scialuppe di salvataggio: se sotto un profilo "razionale" sarebbe bene avere il minor numero di banche possibili, per ridurre i costi, sotto un profilo "cautelativo" tanto più ci si attesta al doppio dei fidi rispetto alle effettive necessità attuali, tanto meglio è.

> Come valuta la banca un'azienda?

La procedura è complessa: istruttoria, analisi di bilancio, parere dell'ufficio Fidi e delibera dell'organo competente. Ma a determinare il giudizio finale vi sono in realtà pochi elementi. La banca presta i soldi solo se si convince che potrà riaverli indietro. Guarda perciò al fatturato fatto e previsto, al trend dei costi, al rapporto tra esposizioni bancarie e fatturato (inferiore al 30% ottimo, pari al 50% soglia limite, superiore al 50% tensione, superiore al 60/70% critica), alla percentuale di insoluti (3-5% accettabile, superiore al 7-8% tensione, superiore 10-15 criticità), agli utilizzi sui fidi concessi (al 60% positivo, superiori al 100% criticità) con verifica sugli andamenti storici e sugli sconfinamenti.

Inoltre contano il numero di banche affidanti, la media dei fidi concessi dal sistema bancario, il patrimonio aggregabile, cioè la somma

di capitale netto depurato da plusvalenze o minusvalenze di bilancio e patrimonio immobiliare.

> Come può l'azienda massimizzare i finanziamenti e ridurre i costi?

Le banche dividono in cinque fasce le linee di credito utilizzabili nell'ordinario (entro i 18 mesi): 1) "scoper-

fonti di rimborso; 3) "operazioni mercantili": con una precisa fonte di rimborso, quale sbf, anticipi su fatture, anticipi: le più gradite dalle banche; 4) garanzie fidejussorie: molto valide per specifiche operazioni, spesso nelle costruzioni; 5) operazioni garantite: con preconstituzione di fondi. Molto rare o quasi del tutto scomparse, dovono

un'azienda avere liquidità: il migliore investimento, per quanto banale possa sembrare, rimane quello effettuato all'interno della propria impresa. Questo è sempre stato valido ma adesso lo è ancora di più. I rendimenti infatti sono ormai "omologati" intorno all'1% e il "credit crunch", come visto, frena l'accesso ai finanziamenti bancari. La crisi con probabili contrazioni nei fatturati incombenti e dobbiamo prepararci a periodi di recessione, dunque è saggio mettere "fieno in cascina".

> Come presentare il bilancio alle banche?

1) E' necessario porre tutta la massima attenzione, in costanza di anno, affinché i "parametri" siano sempre il più possibile vicini a quelli presi in esame, intervenendo per correggimenti nella direzione attesa. 2) Nella relazione di bilancio, che comunemente viene letta con attenzione dagli Uffici Fidi delle Banche, e' sempre bene evidenziare in maniera molto sintetica gli indicatori "in linea" con l'analisi che, come detto, fa la Banca e fornire chiaramente i suoi eventuali "disallineamenti" (soprattutto visti in prospettiva). 3) Il bilancio, una volta completato, andrà inviato alle banche con lettera di accompagnamento senza ulteriori commenti o specifiche.



Alcuni consigli essenziali sui modi di rapportarsi con gli istituti in un periodo di stretta creditizia

di conto corrente chiamato anche "fido in bianco": erogazioni di fatto "al buio", strumento poco gradito, relegato ad un 20-max 30% del totale dei fidi, ed è la forma più costosa; 2) "operazioni finanziarie" legate a transazioni aziendali: si presuppone che vengano effettuate a fronte di operazioni produttive che creeranno le

goderne di tassi minimi. Vanno poi aggiunte le operazioni a medio lungo termine (oltre i 18 mesi): mutui fondiari, leasing. È da sconsigliare l'utilizzo di liquidità aziendale per investimenti a medio/lungo termine.

> Come investire la liquidità aziendale? E' sempre più difficile per

risparmio & finanza

risparmio & finanza

L'iniziativa In occasione del venticinquesimo del gruppo folcloristico culturale, duecento negozi hanno ospitato le locandine e allestito scenari suggestivi

Le Arti per via entrano nelle vetrine

Gli antichi mestieri tornati a farsi conoscere grazie alla fantasia dei commercianti

Quando i commercianti bassanesi trovano un progetto culturalmente interessante rispondono all'appello e collaborano al successo dell'evento.

Prova ne è stata la programmazione della mostra commemorativa del 25° anniversario della fondazione del gruppo "Le Arti per Via", nato a Bassano del Grappa nel Settembre 1985, nell'occasione della festa d'Europa, per promuovere in maniera innovativa l'avvenimento, in circa duecento vetrine del centro di Bassano sono state esposte altrettante locandine, una differente dell'altra, raffiguranti i personaggi impegnati nell'interpretazione dei vecchi mestieri.

L'abilità delle mani dello zoccolaro, della fioraria, della bambolaia, dello stagnino, dell'impajacreghe, dello stramassaro, delle lavaie e di tanti altri, hanno coinvolto emotivamente quanti si soffermavano ad osservare queste insolite immagini fissate dall'obiettivo nel corso della lunga attività del gruppo.

Oltre all'esposizione della locandina che annunciava la mostra retrospettiva del venticinquesimo e la presentazione del 296° spettacolo in piazza Garibaldi a Bassano, alcuni commercianti hanno colto l'occasione per creare con fantasia e un tocco di raffinatezza



za delle vetrine a tema con il personaggio della locandina abbinata al negozio. Come non ricordare la gioielleria Favero che accanto ai gioielli esposti ha collocato in tutte le vetrine del negozio degli antichi bricchetti di rame con una

manciata di "saldame", sabbia fine per lucidare rami ed ottoni, povera mercanzia venduta dalla "saldamara" di Pove, che periodicamente transitava per le vie e piazze cittadine offrendo in cambio di poche lire una misura dell'umile prodotto

raccolto negli anfratti della montagna.

Che dire poi della vetrina dell'intimo di via Museo. Questo negozio ha dato spazio all'attività della bambolaia esponendo una vecchia macchina da cucire posizionata in fase di cucitura di un piccolo vestitino e un mobiletto a cassettini aperti sui quali erano state esposte delle bambole di pezza create dalla fantasia del personaggio. Tante altre sarebbero le vetrine meritevoli di citazione ma per ragioni di spazio ci fermiamo qui. A tutti i commercianti che hanno accolto l'appello gli elenchiamo grazie dell'Unione per la fattiva partecipazione alla buona riuscita della manifestazione.

fb.



Una serie di vetrine che hanno omaggiato le Arti per Via. Qui sopra, Intimo via Museo e Moreno; nella pagina a fianco, Favero e Anna Battaglia (Foto Sana, www.sanaphoto.com)



COMMERCianti EZZELINI

E Romano valorizza il suo Palio

Nelle domeniche 26 aprile e 3 maggio nel comune di Romano si è tornati a respirare ancora una volta il profumo del Palio, l'importante manifestazione giunta alla 39esima edizione.

I fiori all'occhiello della manifestazione si sono rivelati gli angoli rustici, veri e propri scori di storia romanesca in cui vengono riproposti momenti di vita vissuta in una cornice di sentita partecipazione.

Le rievocazioni storiche proposte sono state un'importante occasione di divulgazione culturale che ha permesso a molti di ritrovare vecchi usi e di riscoprire per la prima volta antiche tradizioni. In queste giornate migliaia di visitatori si spostavano da un angolo all'altro entusiasti della storia e della cultura del territorio.

Anche i Commercianti di Romano hanno voluto fare la loro parte replicando il concorso "Abbina la vetrina alla tua contrada". Questa prova è nata per dare smalto al Palio vestendo a festa i negozi del paese.

Una giuria di tutto rispetto ha valutato il lavoro dei molti iscritti secondo le linee guida: l'illuminazione, l'impegno, l'inventiva, la creatività e i colori. Il compito della giuria non è stato facile, tutte le vetrine si sono distinte per l'alto livello creativo.

"Zilottio fioreria" di Eliana e Diego Zilottio si è aggiudicata la prima posizione. A pari merito tutte le altre parte-



La premiazione della vetrina vincitrice. Da sinistra l'assessore Massimo Ronchi, i titolari della fioreria Zilottio, Eliana e Diego, e il presidente della Società, Iviri Baron. In basso, un altro momento della premiazione, durante la cena delle contrade, mentre parla la presidente comunale Carla Bordignon.



cipanti: Zilio pasticceria, Punto 1 abbigliamento, Gastronomia Bordignon, Buongustaio, Quad - Montegrappa, Panificio Cremasco, Ortofrutta Ferraro. Le cose originali di Giampietro Zen, Io oso, Enoteca EnoSfera, New Planet, Le Creazioni di Chiara e Ortofrutta Beltramello. (fb.)

Concessionari Centinaia di autovettura in vetrina nelle due piazze del centro storico per promuovere un settore che sente il momento della crisi

"Quattro ruote" nel salotto cittadino

Presenti le novità di trenta marchi leader mondiali con centinaia di proposte

Una splendida giornata di domenica 17 maggio il centro storico di Bassano si è trasformato in un grande palcoscenico dove hanno debuttato centinaia di smaglianti autovetture per la gioia e l'interesse degli amanti delle quattro ruote. La presidenza della categoria dei concessionari d'auto, sulla spinta dell'elettrico presidente Carlo Cinel di Rossano Veneto, in collaborazione con l'Unione del Commercio di Bassano, hanno organizzato una esposizione a cielo aperto delle più importanti marche automobilistiche italiane ed estere.

Il meglio in commercio, anziché dalle più recenti novità, ha deliziato gli amanti dell'automobilismo con richieste, delucidazioni e dettagli sulle tecnologie più avanzate. Esautive e soddisfacenti sono state le illustrazioni fornite dai "partner" di tecnici altamente preparati.

I tanti visitatori convenuti alla manifestazione hanno dimostrato interesse nello scoprire le nuove tecnologie messe in atto dalla casa automobilistiche presenti in piazza. Ben una trentina sono stati i marchi esposti dalle concessionarie locali. Hanno partecipato alla manifestazione Autocenter per Volvo; Bisson Auto con Ford e Mazda; BMW Autogemelli per BMW e Mini; Auto Due con il marchio Toyota; Navuato per la Peugeot; Scrimin Aldo e Luigi per Land Rover. Erano inol-



tre presenti Scaleato con Renault e Nissan; Trivellato per Mercedes e Smart; Becast

con Chrysler, Dodge, Ssangyong, Jeep; G.S. Motors con Seat. A completare l'esposi-

ben fornito banco gastronomico curato dal gruppo macellai facente capo sempre all'Unione del Commercio, i cui operatori hanno avuto il piacere di offrire ai tanti visitatori le loro specialità. Considerato il successo riscosso, gli organizzatori si stanno già attivando per riproporre l'evento nella primavera 2010.

l.f.

Due suggestive immagini riprese dall'alto della torre civica. Le piazze sono diventate per un giorno una grande vetrina e c'è stata l'opportunità per la clientela di conoscere modelli e offerte.

Il bassano Carlo Cinel, di Rossano Veneto, presidente della categoria concessionari d'auto

zione sono intervenuti Scalfato con Kia; Autoshop per Honda; Galvanaut con Opel e Chevrolet, e per finire Tecnoauto con Citroen; Dipicar con Alfa Romeo; Mikè Bisson con Lancia; Industrial Cars Automobili con Fiat e Abarth.

La manifestazione è stata allietata da numerosi gadget per i più piccoli e da un gradito e



Carlo Cinel

L'esposizione a cielo aperto ha visto la distribuzione di gadget per i bambini. Il Gruppo macellai ha curato il lato gastronomico

Luigina, donna in cucina da applausi

Luigina Piovesan, appassionata cuoca autodidatta, nel 1981 prese l'attività di ristorazione dallo zio del marito Gino Mazzaracca e trasferisce il locale nell'attuale sede della frazione di San Michele di Bassano, intitolandolo "Trattoria alla fratellanza".

Il marito Gino ha fin dagli inizi collaborato nella gestione dell'azienda, nota nel territorio per la somministrazione di piatti di polenta, soppresa nostrana e formaggi dell'Altopiano con fagioli in salsa, trippe e baccalà alla vicentina, divenuto nel tempo il piatto forte del locale.

Col passare degli anni i gusti della clientela sono andati via modificandosi e la lungimiranza di Luigina non ha tardato a cogliere i segni del cambiamento, aggiornando i tradizionali menù con piatti innovativi di fragranti grigliate di carni, bigoli all'anitra, selvaggina, specialità tipiche del nostro Veneto e carni di puledri allevati nell'azienda agricola del marito.

Donna instancabile, di poche parole, innamorata della sua cucina, viene considerata dai famigliari "una forza vivente": ha gestito in prima persona il locale non trascurando i doveri di mamma e di

moglie. Si è rivela ta va l'ottima educatrice per i figli e una impareggiabile compagna per il marito Gino. Nel 1971 convola a nozze. Dall'unione nascono cinque figli: intanto quattro femmine, Sabina, Sandra, Sonia e Serena, mentre quattordici anni fa è entrato a fare parte del nucleo familiare il tanto desiderato maschietto Stefano.

Per volontà dei genitori tutti i nomi della prole sono legati tra loro dalla lettera iniziale "S". Tutte le figlie collaborano nella conduzione dell'esercizio, solo Sabina, la maggiore, ha da qualche tempo interrotto il rapporto collaborativo con la madre avviando in proprio una pizzeria.

A partire dal 2006, grazie all'attività agrituristica di Gino, la trattoria alla Fratellanza dispone anche di mini alloggi per pernottamenti. Valutata la costante presenza in



cucina di Luigina, nel corso dell'assemblea annuale dell'Unione del Commercio, svoltasi all'hotel Palladio, è stato conferito alla signora Piovesan il premio recentemente istituito dall'Unice "Donne in cucina", destinato alle associate che da anni operano con assiduità nel mondo della ristorazione.

Il premio consiste in una targa con forchetta, cucchiaino e coltello in argento ricoperti di oro zecchino. Alla premiata le congratulazioni dell'Unione per il meritato riconoscimento e l'augurio di continuare ancora per tanto tempo il suo impegno tra le amate pentole e fornelli.

Flavio Baggio

il personaggio

In città via Verci e via Bellavitis a cena... sotto le stelle

La iniziativa promossa dall'ottico di via Verci Sergio Dukic, nel corso di una serata di giugno i commercianti della via e di via Bellavitis si sono ritrovati nei tavoli allestiti sul lato sinistro di via Bellavitis, di fronte al ristorante Cardellino, autore della cena, per consumare in amicizia il lauto convivio, creare aggregazione e spirito associativo tra gli operatori commerciali e gli esercenti. Buona presenza di operatori: incontri conviviali di questo

tipo sono validi per tessere e consolidare i rapporti di collaborazione utili per il reciproco interesse. Un'esperienza utile da esportare anche in altre vie e piazze simili occasioni di socializzazione. Sono finiti i tempi dell'individualismo e atteggiamenti di chiusura nei confronti della concorrenza devono essere superati: il dialogo abbatta le barriere, favorisce intese e la possibilità di iniziative promozionali collettive abbattendone i costi. (fb)





BANCA POPOLARE di MAROSTICA

www.bpmarostica.it

Una banca
che si rinnova
con il suo territorio

MAROSTICA · ASIAGO · BASSANO DEL GRAPPA Centro ·
BASSANO DEL GRAPPA Quartiere Firenze · BASSANO DEL
GRAPPA San Eusebio · BELVEDERE di Tezze sul Brenta · BREGANZE
· BRESSANVIDO · CALVENE · CAMISANO VICENTINO · CA'
RAINATI di San Zenone degli Ezzelini · CARMIGNANO DI BRENTA
· CASSOLA · CASTELFRANCO VENETO · CONCO · DUEVILLE ·
FARA VICENTINO · LONGA · MARAGNOLE · MASON VICENTINO
· MUSSOLENTE · NOVE · PIANEZZE SAN LORENZO · PIAZZOLA
SUL BRENTA · RAMON DI LORIA · ROMANO D'EZZELINO · ROSA'
· SALCEDO · SAN GIUSEPPE di Cassola · S.TOMIO DI MALO ·
SANDRIGO · SARCEDO · SCHIAVON · SCHIO-S. Croce · SCHIO -
SS. Trinita · TEZZE SUL BRENTA · TOMBOLO · THIENE · VICENZA
· VIGARDOLO · VILLAVERLA · ZANE

Sede a Marostica (VI) · Corso Mazzini, 84 · Tel. 0424.488811



Foto: M. Pizzani

